

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA IN BASILICATA

«Non scegliere tra salute e futuro si può con il modello coreano»

Chiorazzo (Agci) chiede più controlli e ripartenza produttiva

GIOVANNI RIVELLI

«So che in questo momento può sembrare già difficile occuparsi di salvaguardare la salute dei cittadini e garantirgli la disponibilità di cure e cibo, ma se non siamo capaci di fare scelte lungimiranti ci esponiamo al rischio di trovarci a non poter garantire condizioni minime di benessere anche a emergenza finita, esponendoci alla disperazione e ai disordini sociali».

Angelo Chiorazzo, vicepresidente nazionale dell'Agci (Associazione generale delle cooperative Italiane) e fondatore della Coop Auxilium, in questi giorni in prima fila sul fronte della lotta al virus tra servizio negli ospedali e di sanità domiciliare, chiede uno sforzo in più nella gestione della Crisi.

Ma si deve scegliere tra salute oggi o benessere domani?

«Assolutamente no, chiaro che le esigenze di salute sono prioritarie. Ma bisogna trovare il modo di non garantirle pregiudicando il futuro. E vado nel pratico. L'intervento che stiamo mettendo in campo si basa sostanzialmente sul modello cinese ma con meno restrizioni. La Cina ha posto in una severa quarantena una regio-

ne popolosa che ha gli stessi abitanti dell'intera Italia, ma il resto del Paese ha continuato a lavorare e produrre. Noi difficilmente riusciremo a superare questa crisi sanitaria con un modello cinese "all'italiana" e neanche esaltando qualche aiuto simbolico che arriva da Cina, Russia e Cuba».

In Cina però i contagi sono calati. Sotto il profilo sanitario il risultato sembra ragguardevole.

«È vero, si procede alla riapertura mentre sulla rivista scientifica "The Lancet Public Health" un gruppo di ricerca britannico già lancia l'allarme per un secondo picco di contagi previsto a Wuhan per ottobre, come inevitabile conseguenza delle graduali riaperture. Ma c'è un altro modello che ha funzionato, e penso all'esperienza coreana. La Corea del Sud, utilizzando un metodo diverso da tutti gli altri, ha superato il virus effettuando tamponi su scala molto più ampia di quella nostra attuale, unendo una tracciatura capillare degli spostamenti e dei contatti avuti dalle persone risultate positive. La messa in quarantena dei soli cittadini a rischio per spezzare la catena dei contagi. Questa strategia lascia la possibilità alle altre persone di tornare al lavoro, limitando i dan-

TAMPONI E TRACCIAMENTO

Il manager invita a aumentare i test e il tracciamento degli spostamenti per riavviare la produzione con i non contagiati



AGCI Angelo Chiorazzo

energie messe nuovamente in campo. Pensi a cosa sta succedendo oggi a residenze e case di riposo, dove alla scoperta di un contagio si riesce a reggere solo con l'eroismo del personale sanitario: in questa emergenza medici, infermieri, terapisti, operatori socio sanitari, ausiliari, con generosità stanno dimostrando di essere la parte migliore dell'Italia, non solo quelli degli ospedali ma anche quanti operano nelle RSA, nelle case di riposo, a casa dei pazienti e con orgoglio dico che tanti fanno parte del mondo della cooperazione e ne recepiscono così in pieno lo spirito. Senza di loro non possiamo vincere questa battaglia e anche per questo dobbiamo proteggerli dal contagio partendo dalla fornitura dei necessari presidi, ma anche con una strategia che includa più controlli».

Situazione difficile da gestire, insomma.

«Difficilissima, ma insieme ce la faremo. Questo è il momento dell'unità nel Paese, quell'unità che ci ha permesso di risolverci sempre, anche dalle crisi più drammatiche mostrando spirito di sacrificio e lungimiranza. Proprio per questo ci chiediamo se non sia il caso di fare uno sforzo in più anche per non rinunciare al futuro».

ni economici e sociali. Questo è un modello che tutta l'Unione Europea potrebbe adottare, dimostrando vera coesione».

In questo modo, però, viene richiesto uno sforzo più ampio di mappatura dei contagi.

«È vero, ma al tempo stesso consentirebbe anche la migliore assistenza a chi ne necessita non lasciando nessuno solo grazie alle



POTENZA Nell'ospedale San Carlo cinque medici positivi

BASILICATA, 3 COMUNI ZONA ROSSA

Undici nuovi positivi: il focolaio è nel «Don Gnocchi» di Tricarico

● Undici persone contagiate. È il nuovo focolaio che si registra in Basilicata dove ad essere «colpito» è l'Istituto di riabilitazione «Don Gnocchi» di Tricarico, nel cuore della collina materana. Una situazione particolare, dunque, che ha spinto il presidente della Regione Vito Bardi a dichiarare sia il Comune di Tricarico sia il vicino Comune di Irsina «zona rossa». Con divieto di entrata e di uscita. Così dopo Moliterno salgono a tre i comuni della Basilicata «chiusi». Questo mentre restano alti anche i timori per l'ospedale «San Carlo» del capoluogo, dove sono saliti a 5 i medici che sono rimasti contagiati. A cui vanno aggiunti quelli di alcuni infermieri. Un dato che fa riflettere e che solleva non pochi timori per la tenuta del più grande ospedale della Basilicata, dove i contagi del personale sanitario crescono giorno dopo giorno. D'altra parte ieri si è registrato il terzo morto per coronavirus (una donna di 79 anni, originaria della Campania che si trovava da alcuni mesi a Spinoso, in Val d'Agri, ospite della famiglia) e due giorni fa il primo guarito (un manutentore di Matera). Questo mentre salgono a 144 i lucani positivi al Covid.

Intanto, dopo aver dichiarato due nuove zone rosse, i vertici della task force regionale per l'emergenza coronavirus hanno chiesto al presidente Bardi di prorogare le misure di contenimento oltre il 14 aprile. La Basilicata, dunque, potrebbe continuare a restare «blindata» almeno fino a dopo Pasqua. Potrebbe continuare ad essere con le frontiere «chiusure» sia a chi vuole entrare sia a chi vuole uscire. Insomma, «blindata» per evitare che i contagi che fino ad oggi sono stati, comunque, contenuti rispetto alla popolazione non schizzino. Mettendo a dura prova il sistema sanitario regionale lucano.

LA DIVISIONE SULLE RISORSE PER I NON ISCRITTI AGLI ENTI BLATERALI

Scontro Leo-Borraccino sull'accesso per gli artigiani agli ammortizzatori sociali

● BARI. Permane l'incertezza sulle modalità di accesso agli ammortizzatori sociali per gli artigiani non iscritti all'Ente bilaterale pugliese. L'assessore al Lavoro Sebastiano Leo è per una interpretazione restrittiva del «Cura Italia», con provvidenze riservate alle aziende artigiane in regola con l'iscrizione agli enti bilaterali. Di differente avviso l'assessore allo sviluppo economico Mino Borraccino che - forte di una condivisione con Leo Caroli della task force regionale sul lavoro - invita tutte le aziende (senza eccezioni) a presentare le domande per gli ammortizzatori sociali tramite il portale regionale dedicato «Sintesi».



Sebastiano Leo



Mino Borraccino

Leo smentisce Borraccino così: «Pervenire informazioni su interpretazioni difformi sul contenuto dell'Accordo quadro sugli ammortizzatori sociali in deroga sottoscritto fra la Regione e le parti sociali. In particolare tali interpretazioni riguarderebbero la esclusione delle imprese artigiane dal beneficio della cassa in deroga: le imprese artigiane possono accedere agli ammortizzatori per il tramite del Fsba così come previsto dalla normativa vigente e dall'accordo quadro. Le imprese artigiane dovranno pertanto presentare le loro istanze al Fsba regolarizzando - se necessario - le proprie posizioni. Voglio ricordare che, in questa prima fase, per la cassa in deroga la Regione Puglia dispone di risorse pari a 106,5 milioni di euro come prima tranche di stabilità del Decreto Cura Italia».

Borraccino non polemizza con Leo ma specifica alla Gazzetta: «Le aziende artigiane stanno mandando le domande sulla piattaforma. Sarà la regione a esprimersi sulle domande presentate dagli artigiani. Ci sono già le domande di aziende artigiane non iscritte all'ente bilaterale, coerenti con la mia interpretazione. Decideranno gli uffici regionali e l'ultima parola spetterà all'Inps. La tesi di Leo? Lui è assessore al lavoro, io allo Sviluppo economico. Mica alla cultura. So quel che dico quando invito a presentare le richieste anche le aziende non iscritte all'ente bilaterale...».

[michele de feudis]

NEI CIMITERI ESEQUIE PUBBLICHE SONO VIETATE DAI DECRETI

I vescovi di Bari e Lecce celebrano in solitudine messe per le vittime Covid

● BARI. «In comunione con tutta la Chiesa diocesana, con tutta la Chiesa, siamo vicini a quanti sono nel pianto e nel dolore per la morte dei loro cari. Affidiamo alla misericordia divina tutti i defunti, senza distinzioni, in questo tempo di prova».



CHIESA PUGLIESE
Gli arcivescovi
Francesco Cacucci e Michele Seccia

ricorda divina tutti i defunti, senza distinzioni, in questo tempo di prova». Con queste parole l'Arcivescovo di Bari - Bitonto, monsignor Francesco Cacucci, ha celebrato ieri mattina al Cimitero monumentale di Bari una messa straordinaria, da solo, in memoria delle vittime del Coronavirus, per le quali non è possibile - causa emergenza sanitaria - la celebrazione delle esequie con i parenti.

Momenti di preghiera sempre per le vittime del Covid 19 ha tenuto, sempre ieri mattina, l'Arcivescovo monsignor Leonardo D'Ascenzo nei cimiteri di Bisceglie, Trani, Corato, Barletta, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia.

Anche a Lecce l'arcivescovo Michele Seccia e il sindaco Carlo Salvemini hanno voluto rivolgere una preghiera a quanti sono morti a causa

del Coronavirus ed a tutti gli altri che, nell'ultimo mese, sono venuti a mancare senza avere il conforto dei familiari e senza un giusto funerale, a causa delle restrizioni in materia igienico-sanitaria. Lo hanno fatto insieme, davanti al cancello chiuso del cimitero. Contemporaneamente, in città le campane della Cattedrale suonavano a lutto.

Il giorno 27 marzo 2020 è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari il

Dott.

Federico Di Napoli

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la mamma MARIA LEDA FEDERICO, il fratello LUIGI con DANIELA, le sorelle MARIA CRISTINA con MARIO e ANNA MARIA con ROBERTO e nipoti tutti.

Lecce, 28 marzo 2020

Dopo lunghi anni di ministero sacerdotale, questa notte il

Rev.do sacerdote don

Michele Damiani

ha lasciato serenamente l'esistenza terrena per la Casa del Padre.

Con il nostro ringraziamento per il Suo prezioso ministero nella Chiesa, Lo affidiamo alla bontà misericordiosa del Signore.

Nato a Bari il 10 novembre del 1919, è stato ordinato presbitero il 25 luglio del 1948. Dal 1966 al 1994 parroco della parrocchia San Carlo Borromeo in Bari, ha svolto il ministero anche nelle parrocchie San Ferdinando e Buon Pastore in Bari come Vicario parrocchiale. Per tanti anni ha insegnato presso l'Istituto Pitagora in Bari.

La tumulazione avverrà presso il Cimitero di Bari, con la preghiera e la benedizione di Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacucci.

Bari, 28 marzo 2020

L'UNIVERSITÀ degli STUDI della REPUBBLICA di SAN MARINO accoglie attonita la notizia dell'improvvisa scomparsa del

Prof.

Alberto Dormio

Direttore dei Corsi di laurea in Ingegneria Gestionale.

Ricordandone l'impegno instancabile profuso per la crescita e lo sviluppo dell'Ateneo sin dalla fondazione, tutta la COMUNITÀ UNIVERSITARIA si stringe ai familiari in un abbraccio accorato e piange la scomparsa del collega e dell'amico.

San Marino, 28 marzo 2020

MATILDE, KETTY e ANGELO, MICHELE e SARA FUSCO, sono affettuosamente vicini a Raffaella, Antonio e Pasquale per la perdita dell'amato

Alessandro Fusco

Bari, 28 marzo 2020

28 Marzo 2013 28 Marzo 2020

Vincenzo Rusignuolo

Sono trascorsi sette anni e Sei sempre con noi ovunque.

ANNA e le figlie ANGELA, FRANCESCA, ALESSANDRA.

Per la pubblicità su

LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNOMEDITERRANEA s.p.a.
concessionaria di pubblicità per LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI: 080/5470313 - 258

BARLETTA: 0883 881264

FOGGIA: 0881/779929 - 779933

LECCE: 0832/463935 - 463921

TARANTO: 099/4580281 - 4580286

POTENZA: 0971/418584 - 418585